

EveryOne
Group

Group for
International
Cooperation on
Human Rights
Culture

EveryOne Group

Group for International
Cooperation on Human
Rights Culture

Head Offices
via delle Magnolie 25/c
20060 Cassina de Pecchi (MI) Italy
and
via Baccio da Montelupo 145
50142 Firenze - Italy

www.everyonegroup.com

info@everyonegroup.com
roberto.malini@annesdoor.com
matteo.pegoraro@everyonegroup.com
dario.picciau@everyonegroup.com

Tel. + 39 334 8429527

Fax: +39 055 0518897

lunedì 26 novembre 2007

*Documento di denuncia, successivamente all'approvazione della
Risoluzione del 15 novembre 2007, nei confronti del prosieguo della
campagna razziale in Italia contro i popoli Zingari*

Prepared by

EveryOne Group

Roberto Malini, Matteo Pegoraro, Dario Picciau

Prepared for

Assemblea Parlamentare Europea

Presidente: **HANS GERT POETTERING**

Commissione Europea

Presidente: **JOSE MANUEL BARROSO**

Commissari: **MARGOT WALLSTROM, GUNTER VERHEUGEN, JACQUES BARROT,
SIIM KALLAS, FRANCO FRATTINI, VIVIANE REDING, STAVROS DIMAS, JOAQUIN
ALMUNIA, DANUTA HUBNER, JOE BORG, DALIA GRYBAUSKAITE, JANEZ,
POTOCNIC, JAN FIGEL, MARKOS KYPRIANOU, OLLI REHN, LUIS MICHEL
LASZLO KOVACS, NEELIE KROES, MARIANN FISCHER BOELS, BENITA
FERRERO-WALDNER, CHARLIE MCCREEVY, VLADIMIR SPIDLA, PETER
MANDELSON, ANDRIS PIEBALGS, MELGENA KUNEVA, LEONARD ORBAN**

e per conoscenza:

Servizio Eurojus

Avv. Carlo Forte, Servizio Eurojus, Rappresentanza in Italia della Commissione
europea, Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma info@eurojusitalia.eu

Avv. Elke Kuehnel, Servizio Eurojus, Rappresentanza a Milano della Commissione
europea, Corso Magenta, 59 - 20123 Milano info@eurojusitalia-mi.eu

Consiglio Europeo

JAVIER SOLANA, High Representative for the Common Foreign and Security Policy,
Secretary-General of the Council of the European Union

Documento di denuncia, successivamente all'approvazione della Risoluzione del 15 novembre 2007, nei confronti del prosieguo della campagna razziale in Italia contro i popoli Zingari

E' in atto, da diverso tempo, una tragica sequenza di sgomberi e di espulsioni in tutta Italia, che riguardano i soggetti più deboli che vivono ai margini delle città: famiglie nomadi messe sulla strada in pieno inverno, circondate dall'odio razziale della gente comune, condizionata dalla vasta campagna mediatica diretta a criminalizzare gli Zingari.

In seguito alla risoluzione del Parlamento Europeo sull'applicazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, approvata in Assemblea Parlamentare il 15 novembre 2007, i media italiani hanno riportato la notizia della Risoluzione solo parzialmente e in modo assolutamente precario e distorto.

L'ANSA, il 14 novembre scorso, riassume così la presentazione della Risoluzione Europea:

(ANSA) - STRASBURGO, 14 NOV - I gruppi del Pse, dei Verdi della Sinistra Europea (Gue) hanno presentato insieme ai liberaldemocratici una risoluzione comune sulla direttiva 38 che regola la libera circolazione dei cittadini dell'Ue, dopo il dibattito in aula sulle vicende che hanno seguito l'uccisione di Giovanna Reggiani. La risoluzione, presentata in una conferenza stampa da Gianni Pittella (Ds), Claudio Fava (Sd), Monica Frassoni (Verdi), Alfonso Andria (Margherita), Roberto Musacchio (Prc) e Marco Cappato (Radicali), sottolinea che la libera circolazione delle persone e' 'una libertà fondamentale e inalienabile' per i cittadini europei e che la direttiva, pur prevedendo la possibilità, per uno stato Ue, di allontanare un cittadino dell'Unione, 'inserisce questa possibilità in limiti molto precisi per garantire le libertà fondamentali'. Il testo messo a punto e sottoscritto anche da vari eurodeputati

romeni contiene una esplicita critica al vicepresidente della commissione Ue Franco Frattini, giudicando le sue recenti dichiarazioni alla stampa italiana 'in occasione dei gravi episodi che si sono verificati a Roma contrarie allo spirito e alla lettera della direttiva'. E' proprio su questo punto che si sono interrotte le trattative con i gruppi di centrodestra per arrivare ad un testo congiunto da votare domani in aula. Il riferimento su Frattini, ha riferito Frassoni, e' stato posto come 'pregiudiziale'. 'Si tratta - ha spiegato Fava (Sd) - di un riferimento garbato a Frattini, che abbiamo chiamato in causa per il suo ruolo istituzionale, in quanto vicepresidente della Commissione e padre politico di questa direttiva'. Secondo Fava si tratta di affermazioni 'pubblicate da più di un giornale ed e' quindi difficile pensare che fossero una battuta'. 'Ci e' sembrato fondamentale fare un richiamo alla coerenza e alla responsabilità ', ha osservato l'eurodeputato. (ANSA).

In uno stralcio d'agenzia APCOM dello stesso giorno, si legge:

Strasburgo, 14 nov. (Apcom) - Gli eurodeputati dell'Unione di centrosinistra hanno presentato oggi a Strasburgo il testo della risoluzione sostenuta da Pse, Alleanza liberaldemocratica, Verdi e Sinistra unitaria europea (Gue) che il Parlamento europeo voterà domani sulla libera circolazione dei cittadini comunitari nel territorio dell'Ue. La bozza di risoluzione contiene una dura reprimenda nei confronti del vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini, responsabile di Giustizia, libertà e sicurezza, per le sue dichiarazioni del 2 novembre scorso alla stampa italiana (in particolare l'intervista al Messaggero), in cui lasciava intendere che le norme Ue pertinenti (direttiva 38 del 2004) avrebbero permesso l'espulsione immediata di cittadini romeni o rom in base al semplice accertamento della mancanza di fonti di reddito. Il dibattito europarlamentare, che si è tenuto lunedì sera, e il voto sulla risoluzione, che si svolgerà domani a mezzogiorno, erano stati decisi a seguito delle vicende in Italia seguite all'assassinio di Giovanna Reggiani, l'adozione del decreto espulsioni da parte del governo, l'aggressione squadristica di alcuni cittadini romeni e le interviste di Frattini al 'Messaggero' e al 'Sole 24 ore', riportate in parte anche dal britannico 'Daily Telegraph'. (Apcom)

La Risoluzione della Direttiva 2004/38/CE non è soltanto un ammonimento perché l'Italia comprenda lo spirito della "Direttiva sulla libera circolazione dei cittadini europei" e la metta in pratica in ogni parte, ma anche una chiara e precisa

condanna delle Istituzioni italiane per la loro politica discriminatoria contro i Rom. Il Parlamento Europeo, con la Risoluzione, intima all'Italia di abbandonare razzismo e abusi contro i popoli zingari. E non si parla di minime violazioni, perché i riferimenti alle norme infrante dall'Italia sono Trattati e Convenzioni fondamentali: il Trattato dell'Unione Europea; la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, la succitata direttiva 2004/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al "diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri"; la Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la tutela delle minoranze nazionali; le diverse Risoluzioni "sulla libera circolazione delle persone, la lotta contro le discriminazioni e in particolare la Risoluzione del 28 aprile 2005 sulla situazione dei Rom nell'Unione Europea".

Oltre alle due agenzie succitate, riprese brevemente, il giorno successivo, dal Corriere della Sera e pochi altri quotidiani, i mass-media italiani, nonostante note stampa e ripetuti comunicati da parte del Gruppo EveryOne e della vasta rete trans-nazionale di associazioni e consulenti che, il 7 novembre scorso, avevano presentato all'Assemblea Parlamentare Europea, a fianco di EveryOne, il documento/mozione contro la discriminazione dei popoli Zingari, hanno completamente oscurato ogni riferimento all'approvazione della Risoluzione e ai suoi intenti di ferma condanna al comportamento di politici e istituzioni italiane che non applicano la direttiva, o la interpretano illegittimamente, con conseguenze tragiche per migliaia di esseri umani.

E' in corso in Italia, soprattutto in seguito all'approvazione della Risoluzione, un vasto processo di mala informazione e di disinformazione, capace di accrescere ulteriormente l'odio razziale verso gli Zingari. Amministratori locali e politici impongono a tutt'oggi nuova esclusione con le loro scelte di sgombero e di deportazione, senza trovare soluzioni capaci di valorizzare l'immenso patrimonio costituito dal lavoro di integrazione che il Gruppo EveryOne e altre poche associazioni – e gli Zingari stessi – stanno portando avanti in tutta Italia, per inserire i bambini nelle scuole, per trovare lavoro ai giovani e ai padri di famiglia, per garantire salute e alloggi dignitosi a tutte le famiglie Rom, Sinti, Kalé eccetera. La Stampa

italiana è divenuta oramai complice, quasi promotrice, di questo processo, conformandosi al pensiero delle Istituzioni e, di fatto, restringendo il campo della verità in molte delle vicende in territorio Italiano che riguardano gli Zingari (in primis, minacce, aggressioni, brutali agguati e omicidi, continuamente stigmatizzati e quasi giustificati dalle penne scriventi). I media hanno sempre ignorato, specie negli ultimi tempi, le responsabilità e le violazioni di norme e principi da parte del pubblico amministratore locale nei confronti dei popoli Zingari; sempre sono attenti ad amplificare fatti di cronaca che coinvolgono romeni e Rom, generalizzando per l'intera etnia colpe di singoli (si veda a tal proposito il caso dell'omicidio di Giovanna Reggiani, per cui è imputato – pur senza prove schiaccianti – il romeno di etnia Rom Nicolae Romulus Mailat), ma non danno spazio e voce alla società e alla cultura Zingara, togliendo diritto di replica e pari opportunità d'informazione. Il silenzio dei media e la prudenza dei politici italiani che non si schierano dalla parte dei razzisti (ma lo fanno indirettamente, non esprimendo posizioni rilevanti) sono il sintomo di una politica di negazione, di rifiuto, di emarginazione e discriminazione nei confronti della popolazione Zingara, e così di una strategia clientelare e individualista che ignora i bisogni di tutta la collettività, e che certamente non contribuirà a garantire nel Paese sicurezza e legalità.

Dal 15 novembre 2007, data in cui la Risoluzione è stata approvata, il Gruppo EveryOne ha intensificato l'azione di monitoraggio sul territorio Italiano. In parte ciò è stato possibile grazie a testimonianze di membri, consulenti e amici del Gruppo EveryOne e in parte, per i casi più eclatanti, grazie ad alcune agenzie di stampa e siti di contro-informazione che hanno riportato i fatti salienti relativamente a nuovi sgomberi, provvedimenti di espulsione e aggressioni perpetrati nei confronti delle comunità zingare.

Tra i molti episodi, ci preme sottolineare che:

- Ci è stata segnalata, da Opera Nomadi Abruzzo, la pregiudiziale indifferenza degli amministratori degli Enti Locali abruzzesi, in particolare del Comune di Pescara, verso i numerosi cittadini Italiani ed Europei appartenenti alla minoranza etnica Rom. A tal proposito si deve aggiungere, anche sulla base di quanto riportato nella segnalazione, che:

I. è attualmente assente nella Regione Abruzzo, così come nella maggior parte delle Regioni d'Italia, un adeguato programma a livello territoriale di politiche di integrazione culturale della minoranza Rom;

II. la disponibilità e la gestione delle risorse comunitarie in merito a tali programmi non sono utilizzate in Italia per tale obiettivo;

III. gli Zingari sono costretti a inoltrare alle Istituzioni preposte richieste di cambio del cognome per cercare di sfuggire alla violenta discriminazione razziale: è accaduto a Pescara, nel totale disinteresse dell'ente locale, delle istituzioni e della società civile;

IV. per il secondo anno consecutivo, in una classe di scuola media di Pescara il 70% degli alunni è di etnia Rom. Esistono cioè "classi speciali" (così come avveniva fino allo scorso anno in Romania), in contrasto con quanto previsto dalla vigente legislazione italiana;

V. nessuna politica per il diritto allo studio e per abbattere l'insuccesso e la dispersione scolastica degli alunni Rom è attualmente in atto nella Regione Abruzzo e nella gran parte delle altre Regioni italiane;

VI. è assente in Italia qualsivoglia genere di politiche per garantire i diritti fondamentali anche ai minori Zingari nel rispetto della convenzione internazionale sui diritti del fanciullo;

VII. sono assenti in Italia politiche per l'accoglienza dei cittadini europei Rom come previsto dalla direttiva Europea 2004/38/CE.

- Il 15 novembre 2007, nell'ambito di "speciali servizi" disposti dal questore Carmelo Casabona, per individuare campi nomadi abusivi nell'Agro Aversano, tre insediamenti nomadi sono stati smantellati a Succivo, in provincia di Caserta, in una operazione realizzata da polizia, carabinieri e vigili urbani. Sono state abbattute numerose baracche in legno, che ospitavano un'ottantina di zingari di origine slava, e rimosse 16 roulotte. Il 15 novembre 2007 è stato ordinato un mega blitz al campo nomadi Casilino. Dalle 4.00 del mattino alle 10.00, trenta camionette dei carabinieri, un elicottero che sorvolava il campo a bassissima quota e unità cinofile hanno sigillato il territorio circostante al campo impedendo a chiunque l'uscita; sono stati effettuati controlli nel pieno della notte, terrorizzando intere famiglie con

bambini, che hanno portato all'allontanamento di due Rom sprovvisti di permesso di soggiorno.

- Alla vigilia della giornata mondiale sui diritti dell'infanzia, il 15 novembre 2007, a Borgo Panigale (Bologna), in una baracca è morto divorato dalle fiamme un bimbo romeno di quattro anni. Il padre è riuscito a salvare solo i fratellini, di 8 e 6 anni, trasferiti al centro grandi ustionati di Padova. Sono in condizioni gravi, ma non in pericolo di vita. Nella baracca c'erano almeno due stufe elettriche, allacciate abusivamente per ripararsi dal gelo; una, a olio, nella stanzetta dei bimbi. Incendio colposo, omicidio colposo e lesioni colpose: ipotesi di reato per cui il PM di Bologna Lorenzo Gestri ha iscritto, a carico di ignoti, il fascicolo sul rogo. Secondo il PM, gli accertamenti mirano a stabilire "se l'incendio è stato originato da una causa specifica, come era stato fatto l'allaccio all'energia elettrica e dove si trovavano i genitori al momento del rogo". Anche in quest'ennesimo caso, politici e mezzi d'informazione si sono scatenati per coprire le responsabilità di chi lascia gli Zingari in condizioni abitative per le quali l'Italia è finita sul banco di accusa in Europa. Sarebbero gli Zingari unici colpevoli di insediarsi "abusivamente" alle periferie delle nostre città, di abbandonare i loro figli, di utilizzare sistemi di riscaldamento che incendiano, di sfruttare i minori per l'accattonaggio, fino a 100 euro al giorno addirittura, quando non li addestrano a piccoli furti (così il TG3 di lunedì 19 novembre). Neanche una parola sugli attacchi razzisti (con diversi tentativi di incendio doloso) che i rom subiscono da mesi. Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, ha respinto le accuse di chi ha parlato di una tragedia annunciata, che poteva essere evitata: "Accostare questo fatto con gli sgomberi dei mesi scorsi non ha senso" ha detto.

- Nella notte tra il 15 e il 16 novembre 2007, a Napoli una famiglia Rom di sei persone si è risvegliata tra le fiamme. Tre uomini e tre donne sono stati attaccati durante la notte nella loro casa, mentre dormivano; uno di loro è rimasto ustionato a un piede. Fuoco appiccato da due minorenni e da un maggiorenne napoletani – individuati dalla polizia poco dopo – che, a loro detta, volevano vendicare una rapina di cui i Rom aggrediti non erano responsabili. La famiglia Rom, spaventata dalle eventuali future conseguenze di questo gesto, è fuggita in Romania, a Buzau, nella città d'origine. Gli agenti del commissariato San Ferdinando di Napoli hanno escluso fin dal principio una matrice politico-etnica dell'agguato incendiario, mentre

gli Zingari avevano provato a spiegare il collegamento tra l'episodio e "il clima ostile prodotto in Italia dall'omicidio di Giovanna Reggiani".

- Il 19 novembre 2007 si è sviluppato un incendio al campo nomadi di via Germagnano, a Torino. Le fiamme hanno avvolto una decina di baracche, le uniche vuote e disabitate di tutta l'area, e non ci sono stati feriti. Alcuni degli abitanti del campo hanno detto di aver visto un'auto fermarsi sul viadotto della tangenziale e lanciare una o più bottiglie incendiarie. Una versione che gli investigatori non hanno ritenuto credibile. L'episodio è dunque rimasto impunito. In un articolo uscito il giorno successivo su "La Repubblica", il giornalista commentava così l'accaduto:

"[...] i dubbi su quanto accaduto sono moltissimi. Primo. Nessuno ha chiamato per segnalare quell'auto ferma sul ponte. Nessuno ha notato quei quattro ragazzi a volto scoperto, che avrebbero cercato di dare fuoco al campo nomadi proprio nell'ora di punta, per di più alla luce del sole. Secondo. Stranamente l'epicentro dell'incendio sembra essere nella zona più lontana dal ponte della tangenziale, come se il fuoco fosse divampato in un punto proibitivo per un lancio con le braccia. Terzo. Proprio sotto il ponte della tangenziale - nella posizione più favorevole a un lancio - c'è una roulotte piena zeppa di bombole di gas che servono a tutti i nomadi accampati. Stranamente - ma per fortuna - quella roulotte è stata risparmiata dalla fiamme. Immacolata. Mentre le baracche vicini sono andate completamente in fumo. Dopo attente ricerche gli esperti della scientifica hanno trovato fra i rottami fumanti il collo di un bottiglia di birra."

- Il 22 novembre 2007 il ministro dell'Interno Giuliano Amato, nel corso di un incontro al Viminale con i prefetti delle principali città italiane, ha affermato: "E' importante, ai fini della deterrenza, la continuità dell'applicazione del decreto legge sull'allontanamento dei cittadini comunitari, utilizzando le diverse forme di espulsione che derivano dalla direttiva europea."

Il Gruppo EveryOne chiede ancora una volta la verità. La verità sulle responsabilità di questi roghi, tutti definiti subito “accidentali”; la verità sulle responsabilità dell’esclusione e della devianza che non si possono imputare soltanto ai singoli individui ma sono conseguenza diretta del trattamento che l’Italia e le sue istituzioni (comprese le forze di polizia) riservano al popolo Zingaro. Un accertamento delle responsabilità, a livello di politica locale e a livello di scelte del Governo Italiano, che dovrebbe imporre l’immediato ritiro del decreto sulla sicurezza e l’introduzione di misure immediate di accoglienza e di integrazione, per tutti gli Zingari, comunitari o extracomunitari che siano. Senza tentare di scaricare responsabilità sull’Europa.

Non è cambiato nemmeno, dall’approvazione della Risoluzione europea del 15 novembre scorso, l’atteggiamento dei politici, che con le loro dichiarazioni sulla Stampa e in TV fomentano xenofobia e atteggiamenti di repressione nei confronti degli Zingari.

Borghesio (Lega) dichiara: *“servono controlli dei Rom alle frontiere, con rilevazione obbligatoria dei dati biometrici, in primis le impronte digitali: dobbiamo sapere chi facciamo entrare nel nostro Paese e la data certa dell’entrata, anche per poter rigorosamente applicare la Direttiva che consente per l’espulsione, dopo 3 mesi, di chi non ha i mezzi per mantenersi”*. Borghesio ha inoltre sottolineato, nel corso del suo intervento in Aula a Stasburgo, il 13 novembre scorso, che *“lo spirito del trattato è quello di salvaguardare la sicurezza dei cittadini europei, per cui meglio qualche coda alle frontiere e negli aeroporti piuttosto che l’entrata libera per la peggiore delinquenza”*.

“Si vorrebbe trasformare un voto politico in un atto di sfiducia ufficiale contro il commissario continentale” afferma invece la vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Isabella Bertolini. *“Il pronunciamento di parte del Parlamento europeo non può in alcun modo condizionare l’applicazione rigorosa, ferma, determinata di una direttiva europea che ci offre la possibilità di liberarci di quanti vivono nel nostro Paese senza avere alcun sostentamento”*.

Ultimo, il leader del Partito Democratico, nonché sindaco di Roma, Walter Veltroni che, già protagonista per Newsweek (con articolo di Barbie Nadau, del 5 ottobre 2007) del primato di “criminalizzazione” degli Zingari in Europa, ha dichiarato pochi

giorni fa, all'assemblea annuale dell'Ager, che *“non si possono dare case a 700-800 persone che ogni settimana arrivano a Roma. Questo flusso migratorio, dopo l'apertura delle frontiere, non è più sopportabile non solo da Roma, ma da nessuna città italiana”*.

Il Gruppo EveryOne, considerato quanto sopra esposto, chiede all'Assmeblea Parlamentare Europea, alla Commissione Europea e al Consiglio Europeo, e ai suoi organi di massima rappresentanza, di agire nell'immediato con una sanzione nei confronti della politica discriminatoria in corso in Italia portata avanti dal Governo e dagli Enti Locali. Lo Stato, i Comuni, tutti gli Enti Locali italiani devono mobilitarsi per dare rifugi sicuri: il freddo di questi giorni non può essere sopportato in baracche senza riscaldamento. Sono ormai all'ordine del giorno tragedie come quella del bimbo morto nel rogo di Bologna, tutte frutto dell'emarginazione e del degrado in cui cittadini stranieri, Rom e Sinti, anche coloro che sono dotati di permesso di soggiorno e di un lavoro regolare, vengono abbandonati, e per i quali la sicurezza non è un diritto garantito.

Quanto alla politica degli sgomberi, non può essere una soluzione a questo problema. L'Europa ha il dovere morale e civico di ammonire l'Italia e intimarlo a garantire maggiore accoglienza all'interno delle sue città, favorendo adeguate politiche di inserimento.

Da fonti amiche vicine al Gruppo EveryOne, abbiamo avuto la certezza che le conseguenze degli sgomberi degli ultimi giorni nelle città di Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli sono tragiche: decine e decine di famiglie si vedono cacciate, una volta abbattute le loro baracche, e abbandonate alla strada, senza programmi di re-inserimento sociale e completamente isolate dalla società civile. Queste famiglie, spesso con al seguito molti figli piccoli, si ritrovano depredate anche di una dimora insicura, e si ritrovano costrette o a occupare stabili disabitati di proprietà dei Comuni o a stabilirsi abusivamente in spiazzi decentrati delle periferie cittadine. Casi di questo tipo sono frequentissimi in Lombardia e in Toscana, dove il Gruppo EveryOne e la Caritas Livorno stanno seguendo, in una comune sinergia, diverse famiglie già oggetto di minacce e vessazioni.

Firmato

Gruppo EveryOne

Roberto Malini, Matteo Pegoraro, Dario Picciau, Jean (Pipo) Sarguera, Saimir Mile, Ahmad Rafat, Arsham Parsi, Laura Todisco, Glenys Robinson, Steed Gamero, Fabio Patronelli, Stelian Covaciu, Udila Ciurar, Alessandro Matta, Cristos Papaioannou, Paul Albrecht.

Sostenitori e consulenti

Centre Culturel Gitan, Pavillons-sous-Bois (France) • **La Voix de Roms** (Paris) • **Gypsy Lore Society** (Usa) • **Group of Migrants & Refugees of Salonica** • **Union Gypsy** • **Gypsy Studies in Paris** • **Roma Right Watch** • **Union Romani** • **Roma Press Center** (Budapest) • **Opera Nomadi** • **Associazione Cingeneviz** (Zingari in Turchia) • **Romani Yah - Association and Newspaper of Romas from Transcarpathia** • **Roma Virtual Network** • **Tamara Deuel** (Israele), sopravvissuta all'Olocausto - attivista contro la discriminazione degli Zingari • **Mercedes Lourdes Frias**, deputato della Repubblica Italiana (Rifondazione Comunista - Sinistra Europea) • **Etudes Tsiganes** (Paris) • **Alain Reyniers**, antropologo presso l'Università de Louvain-La-Neuve (Belgio), studioso di cultura Rom, Sinti e Kalé • **Centre for Gypsy Research** • **European Roma Information Office** • **Roma Diplomacy Programme** • **John Pearson**, Secretary, Democratic Socialist Alliance, UK • **Gady Castel** (Israele), regista, direttore del Festival di Cinema e Cultura Ebraica "Jewish Eyes" di Tel Aviv, autore di documentari sull'Olocausto • **Cristina Matricardi**, fondatrice del primo Asilo Interetnico "Oasis" - Genova • **Maria Eugenia Esparragoza**, mediatrice culturale, membro del Comitato Tecnico Ministeriale Intercultura • **Professor Matt T. Salo**, ricercatore ed editore, esperto di cultura dei nomadi • **Emiliano Laurenzi**, giornalista • **Paolo Buconi**, musicista Yiddish e Klezmer • **Marius Benta**, editore • **Seven Times** (Romania) • **Ted Coombs**, Direttore Hilo Art Museum (Holocaust and Genocide art) • **Steve Davey**, condirettore Hilo Art Museum (Holocaust and Genocide Art) • **Mirjam Pinkhof**, sopravvissuta alla Shoah, eroina dell'Olocausto, salvò dai nazisti 70 bambini ebrei • **Halina Birenbaum**, sopravvissuta alla Shoah, scrittrice e didatta • **Oni Onhaus**, testimone dell'Olocausto • **Manzi Onhaus**, sopravvissuta ad Auschwitz • **Elisheva Zimet**, sopravvissuta ad Auschwitz • **Alice Offenbacher**, sopravvissuta a Bergen Belsen • **Mirko Bezzecchi**, Rom italiano, sopravvissuto al

Porrajmos • **Antonia Bezzecchi**, Rom italiana, sopravvissuta al Porrajmos • **Hanneli Pick-Goslar**, amica di Anne Frank, sopravvissuta all'Olocausto • **Michael Petrelis**, veteran Human Rights Advocate (Usa) • **Stichting Buitenlandse Partner** • **Professor Saimir Mile**, Rom di origine albanese, giurista, docente di cultura Rom, Sinti e Kalé presso l'Università di Parigi, Segretario Generale del Centro di Ricerca e di Azione in Francia su tutte le forme di razzismo, membro del Gruppo Everyone • **Professore Emerito Marcel Courthiade**, titolare della cattedra di lingua e civiltà Rom, Sinti e Kalé presso l'Università di Parigi • **Kibbutz Netzer Sereni**, Israele • **Antonia Arslan**, saggista e scrittrice • **Caffé Shakerato**, **Daniela Malini** - Intercultura - Genova • **Simona Titti**, Caritas Livorno • **Gazeta de Sud**, Cotidian al oltentilor e pretutindeni (Romania) • **Oana Olaru**, giornalista (Romania) • **Fabio Contu**, drammaturgo e insegnante, Comunità Sant'Egidio, Genova • **Allie**, Gypsy News, NE, Ohio, United States • **Guri Gentian** - Group of Migrant&Refugees of Salonica • **Associazione Yakaar Italia Senegal** • **Associazione Secondoprotocollo Onlus** • **Elisa Arduini**, **Cristina Monceri**, **Miriam Bolaffi**, **Roberto Delponte**, **Noemi Cabitza**, **Giorgia Kornisch**, **Claudia Colombo**, **Andrea Pompei**, **Chiara Maffei**, **Federica Battistini** (Membri di Secondoprotocollo)

EveryOne Group

Group for International
Cooperation on Human
Rights Culture

Head Offices
via delle Magnolie 25/c
20060 Cassina de Pecchi (MI) Italy
and
via Baccio da Montelupo 145
50142 Firenze - Italy

www.everyonegroup.com

info@everyonegroup.com
roberto.malini@annesdoor.com
matteo.pegoraro@everyonegroup.com
dario.picciau@everyonegroup.com

Tel. + 39 334 8429527

Fax: +39 055 0518897